

Direzione Udine, Vicolo di Prampere N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettafi si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno VII — N. 8

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quae carmina fundunt In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amor: Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo. PAVLUS ARCHIEP. UTINENSIS

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 40 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni esse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 11 Gennaio 1906

### Gli errori di R. Murri

Non so quale accoglienza farà il vostro giornale a queste mie... ingenue meditazioni. Vi so allenti da polemiche interne, da discordie intestine perfettamente inutili e sciocche, mentre attorno a noi divampa l'incendio. Gli spiriti pratici ripeteranno forse l'antico motto « dum Romae consulitur Saguntum oppugnatur ». Ma come tacere quando segni così dolorosi di profonde divisioni interne, compromettenti non solo il futuro ma anche il lavoro fatto fin qui, salutano l'orizzonte della nostra vita sociale? Avete letto l'articolo « La guerra santa » apparso sulla *Cultura Sociale* del 1° corr?

Intendiamoci: non ho sfatto la pretesa di discutere qui le idee di Don Romolo Murri. Prescindo anzi dal loro valore intrinseco ed oggettivo; se dovessi pronunciarmi direi che mi furono e mi sono simpatiche. L'elevazione del proletariato, l'azione sociale della Chiesa in pro del popolo, la convinzione che cattolicesimo e democrazia non siano in opposizione tra loro ma rispettivamente padre e figlio, sono ormai patrimonio comune tra i cattolici. L'errore — secondo me — sta nell'identificare questa democrazia col socialismo; sta nell'esigere una brusca ed improvvisa rottura col passato; sta nel pretendere l'odio a tutto ciò che sa di nobiltà, di bilione, di ricchezza.

Ed è questa la tesi, questa la democrazia che difende Murri nell'articolo citato. Solo a queste affermazioni egli è disposto a dare il brevetto di... democratico e a togliere l'onta di clericale, stazionario, ipocrita. Non sono affermazioni gratuite le mie: due volte — nell'articolo citato e nella 2a lettera a Turati comparsa sullo stesso numero — lamenta la vittoria di Stoppato nel collegio di Montagnana e afferma che dovevasi votare per Bonomi. I cattolici — egli scrive — si schierano di nuovo in armi al grido « per la ricchezza e per i signori ».

Tutto ciò dimostra nell'egregio e colto abate romagnolo un forte prurito di critica ma nessuna tattica, nessuna cognizione della realtà. Finché certe cose si scrivono a tavolino nell'ora della stesca, passi; ma all'atto pratico appaiono quello che sono; impossibili ad attuarsi e quindi per lo meno inopportune a dirsi. Romolo Murri sembra dimenticare che la fisionomia propria del socialismo è l'anticlericalismo o, sarà meglio per lui adoperare un altro vocabolo — l'empietà. Ed egli — così acuto nell'analisi e così innamorato della vita cristiana — sa benissimo che è questo principio cristiano la base dell'umana fratellanza. Il socialismo non fa che scatenare le popolari passioni lasciando dopo di sé, non il solco luminoso della vita ma il deserto desolato delle rovine. Per chi è a quotidiano contatto con l'opera socialista non vi è dubbio alcuno che essa non sia il microbo roditore della democrazia.

E Murri pretenderebbe di dare il suffragio ad uomini che — a parte il loro valore personale — si presentano in nome di que l'idea?

E ancora: crede il Murri che la completa rottura col passato, l'odio che egli inculca a quanti sono in colpa di essere ricchi, costituisca una tattica di lavoro possibile e — se possibile — approvabile? Mi sembra che in questo metodo v'entri da padrona quella lotta di classe che nessun cristiano potrà mai approvare, senza contare che tra quei ricchi vi possono essere e vi sono molte persone assai più democratiche di coloro che di democrazia blaterano nei comizi e bestemmianno sulle riviste.

E poi, *primum vivere deinde...* il resto dicevano gli antichi. Date il vostro appoggio a partiti d'estrema sinistra e domani voi vi vedrete schiavi dei loro capricci. La Francia insegna. Sembra strano che Murri nelle ultime elezioni non abbia visto la difesa della libertà e della esistenza anziché il trionfo della reazione e del prete-carabiniere.

E' facile, ripeto, la critica a tavolino, ma il lavoro pratico è cosa ben diversa. Erro il Murri se crede veder egli il trionfo del proletariato.

Le rivoluzioni o — meglio — le evoluzioni sociali sono opere di secoli. A noi resta solo il compito di incanalare nel Cristianesimo questa tendenza all'ascensione del popolo. Non risultati immediati debbono allettarsi: non dobbiamo per essi dimenticare la radice, l'anima della democrazia, il cristianesimo.

Don Romolo Murri riderà forse se, per un caso strano, avesse a gettar l'occhio su queste povere postille. Comunque credo vorrà concedere il diritto di discuterlo, egli che ha tutti discusso e tutto vuol discutere. E ci sia permesso di lamentare i suoi coup-de-tête fatti a posta per portare la confusione e lo scoraggiamento — e il suo linguaggio, che nell'ultimo numero della *Cultura*, è davvero offensivo e — direi quasi — plateale.

Non è colpa dei vecchi se furono educati in un ambiente diverso e non è quindi giusta la taccia di reazionari che a loro si lancia. Se volete, è un modo diverso di concepire la democrazia cristiana. Essi la maggior importanza la danno all'aggettivo, voi al sostantivo. Potrebbe darsi che la vostra tattica — imponendosi e trionfando — vi dimostrasse ben presto che — la biscia morde il ciarlatano — che — un popolo miscredente sarà ben presto antidemocratico — e che quindi hanno ragione quelli che voi dite reazionari. Dangjò.

Abbiamo dato posto a questo articolo del carissimo Dangjò; ma qui sotto dichiaro schiettamente che Romolo Murri è stato più di ostacolo lui — da solo — al trionfo della vera e sana democrazia cristiana, che tutti i retri presunti insieme. Di vita pratica egli nulla conosce e nulla sa, perché nulla ha provato. Egli è uno di quegli intellettuali alla Tolstoj, i quali — appartati dalla vita vissuta — tracciano programmi segnando mete lanciaando idee, di cui certamente il popolo non si pace.

E al popolo egli non ha dato altro. Indispensabile pel benessere del popolo è l'attuazione del programma nostro, per la cui attuazione tanto si è fatto — a opere non a parole — dagli altri che non sono lui e i suoi amici.

Lui e i suoi amici invece hanno seminato la discordia, predicata la ribellione, tolta la disciplina nel nostro campo, sul quale perciò sono passati anni di dolorosa sterilità.

E dopo ciò, una sola è la nostra meraviglia: vedere cioè che ancora vengono presi in considerazione dai cattolici quegli articoli nebulosi che egli — il solitario, l'appartato — butta quindicinalmente ai suoi trenta lettori!

Ma non diamogli questo onore e diciamogli una volta per sempre: Fratello, rientra nelle nostre file, dove c'è posto per tutti; abbraccia quella che è necessaria, indispensabile, *conditio sine qua non* per la esistenza di qualunque corporazione, cioè la disciplina, e al nostro fianco, sotto le guide del comune Capo, dispiega pure tutta la tua attività e il tuo entusiasmo. Allora solo tu sarai benedetto, mentre finora non sei che un disertore e una pietra d'inciampo!

### I Ministri Massoni.

A schiarimento della circolare emanata dal Gran Maestro della massoneria, si ricorda che fra gli attuali ministri hanno altissimi gradi in quell'Associazione gli on. Fortis, Finocchiaro Aprile e De Marinis. Infatti Fortis e Finocchiaro Aprile appartengono al supremo Consiglio del Grande Oriente che è la massima magistratura collegiale dell'ordine. In quanto all'on. De Marinis, si sa che è stato venerabile effettivo e che da qualche tempo essendo divenuto per anzianità nella carica inelleggibile, è venerabile onorario della Loggia Romagnoli della valle del Tevere.

### Le conseguenze della separazione.

Costantinopoli, 10. — I domenicani italiani a Smirne, che erano finora sotto il protettorato francese, hanno issata la bandiera italiana, dopo di averne dato avviso al consolato generale francese, e inviato una lettera di ringraziamento al consolato generale italiano, per l'assunzione del protettorato da parte dell'Italia.

### Le vicende del pane a Catania.

Si ha Catania: E' qui oggetto di vivaci commenti la fuga testè avvenuta del cassiere della Cooperativa del pane, tale Domenico Gemellaro Anfuso; egli avrebbe lasciato un vuoto di cassa di oltre tremila lire. Il fatto inasprisce le polemiche che durano qui da tempo fra i fautori della Cooperativa suddetta e quelli del Panificio municipale, i quali palleggiano di

continuo accuse di irregolarità e di disorganizzazione.

La Cooperativa era appena stata accusata dai municipalisti di esser fuori della legge, vendendo essa il genere prodotto ai non soci; la fuga del suo cassiere dà ora nuova ragione ai suoi avversari di attaccarla aspramente.

### Il prof. Mosso E LA DEMOCRAZIA CRISTIANA.

Il prof. Mosso, illustre fisiologo, ha testè edito per mezzo dei fratelli Treves un nuovo libro, intitolato *Vita moderna degli Italiani*. Segnalati i progressi del nostro paese, l'autore giudica severamente la propaganda socialista e pur dichiarando di militare nel campo moderato esprime un lusinghiero giudizio intorno alla democrazia cristiana, osservando che « se i giovani sacerdoti entreranno a far parte del nuovo socialismo cristiano, che ora comincia ad avere degli strenui propugnatori, può succedere una evoluzione rapida e profonda nel proletariato ».

### Un esattore accolto.

Roma, 10. — Stamane certo Alisi, esattore, mentre era fermo presso una latrina in via Colosseo fu colpito da una coltellata al fianco. Trasportato all'ospedale è stato giudicato in pericolo di vita avendogli la coltellata sfiorato il cuore e lesa un polmone.

Dai cenzi fatti dall'Alisi pare che il ferito dovesse avere indosso una grande somma di denaro che non gli fu più trovata nel portafoglio.

## IN RUSSIA

### La situazione critica nel Caucaso.

Parigi, 10. — I giornali hanno da Pietroburgo: La situazione nel Caucaso è molto critica. Il movimento rivoluzionario inferisce nella Georgia e nella Mingrelia. I viaggiatori provenienti da Baku dicono che calma relativa si è ristabilita a Baku. I tartari attaccavano Tivis, ma furono respinti; essi riuscirono però ad incendiare Elisabethopol.

### Il grande prestito russo a Parigi.

Parigi, 10. — L'Echo de Paris dice che un consorzio fra gli stabilimenti di credito ed i banchieri francesi sarebbe concluso in seguito a negoziati intavolati da Lokozoff e che questo consorzio accetterebbe di anticipare allo Stato russo 100 milioni di rubli d'oro al 5 per cento ed altri 2 per cento di commissione garantiti su certe ferrovie appartenenti allo Stato russo e rimborsabili sul prossimo prestito che la Russia farà in Francia.

### Il cardinale Cavagnis e la massoneria

Il cardinale Cavagnis pubblica nel periodico *Fede e Scienza* un lungo studio sulla Massoneria, ciò che ha fatto, ciò che vuole.

Il cardinale Cavagnis, con grande dottrina dimostra che la Massoneria esercita un'azione pregiudizievole agli individui e agli ordini sociali, e come perciò debba essere condannata dai cattolici e dalla Chiesa. In tale studio l'autore con molto acume si occupa delle denominazioni di cattolici e clericali.

Questa denominazione di clericali — scrive il card. Cavagnis — è uno stratagemma dei nemici della Chiesa. Siccome urterebbe troppo il senso ancora cristiano della massa della popolazione il dichiarare guerra puramente e semplicemente al cattolicesimo, e molti anche di coloro che di fatti partecipano a questa guerra non avrebbero tale spiegata intenzione, così si è pensato di addormentare la generalità dei cattolici col far credere che non si vuol combattere propriamente il cattolicesimo, ma soltanto certi fanatici intrasigenti, i quali sostengono le usurpazioni temporali e spirituali commesse a danno dei laici.

Così molti ingenui cattolici si acquetano e parecchi oppugnano il clero credendo di non osteggiare la religione: lo che è contrario, afferma il card. Cavagnis, alla dottrina cattolica perchè ripugna alla santità della Chiesa che essa abbia mire mondane e terrene, usurpi ciò che appartiene alla autorità civile e sostenga coll'autorità spirituale queste sue usurpazioni.

## Il "Libro Bianco" della Santa Sede sulla separazione della Chiesa e dello Stato IN FRANCIA

VIII. Visita del Presidente della Repubblica a Vittorio Emanuele III a Roma.

« Si è detto e ripetuto che la protesta della Santa Sede, cui questa visita dette occasione, ha cagionato la rottura. E' storicamente falso ». Questa affermazione che apre il capitolo VIII, ne sarà pure la conclusione evidente per ogni lettore di buona fede.

« Bisogna anzitutto ripetere qui ciò che fu apertamente dichiarato a più riprese, e che il Nunzio fece osservare al signor Delcassè nell'udienza del 3 giugno 1903; la Santa Sede... non ha mai inteso di riprovare od intralciare in alcuna guisa il ravvicinamento dell'Italia e della Francia; che anzi essa vede con piacere tutto ciò che tende a favorire la fratellanza dei popoli, ed a scansare il pericolo di conflitti internazionali e di guerre ».

« Ciononostante, la Santa Sede ha protestato contro la visita del signor Loubet a Roma; come questa protesta non implica delle disposizioni ostili al ravvicinamento franco-italiano? »

« La protesta del Papa, — la si vedrà più appresso, tale quale fu fatta — fosse stata pure illegittima, non giustificava in alcuna maniera la rottura; senza invadere la politica francese, essa salvaguardava unicamente gli interessi essenziali della Chiesa ».

« Il Libro bianco, trattando da prima la questione di diritto, stabilisce la legittimità di questa protesta. Ricorda le ragioni gravissime per le quali il Santo Padre non ha potuto lasciare « estinguere né prescrivere » i suoi diritti sullo Stato pontificio ».

« Il capo della Chiesa cattolica, che deve, per istituzione divina, procurare la salute spirituale di tutti i popoli, non può, nelle circostanze attuali, risiedere volontariamente nel territorio di un altro, senza che, dinanzi all'opinione pubblica, non sia gravemente compromessa la sua indipendenza di fronte al governo al quale appartenga il territorio ov'esso risieda: compromessa pure per conseguenza la sua autorità morale agli occhi degli altri popoli e degli altri governi, e, con questa autorità, la sua missione universale ». Vi è dunque per il Romano Pontefice un interesse vitale, nell'essere « in realtà e per la pubblica opinione dovunque e sempre indipendente da qualsiasi potere civile; e, per ottenere questo risultato, non si è ancora trovato fino a questo momento altro mezzo che quello di un territorio proprio ed indipendente ».

« Per conseguenza, il Romano Pontefice, in forza del dovere gravissimo che gli incombe di corrispondere alle intenzioni che aveva la Provvidenza divina nell'istituire il Papato, può subire la situazione che gli hanno creata gli avvenimenti del 1870; ma non può accettarla, e non può permettere che l'opinione pubblica creda che l'abbia accettata. Da ciò il suo perpetuo soggiorno nel Vaticano e le sue proteste e rivendicazioni ripetute, che hanno per scopo di mantenere in piena luce la sua indipendenza di fronte all'Italia, e di mettere così fuori di ogni attacco la sua autorità e la sua missione nel mondo. »...

« Questa situazione anormale del Capo della Chiesa deve preoccupare tutti i cattolici; più particolarmente i Capi delle nazioni cattoliche, specialmente se sono essi stessi cattolici, debbono avere per il Papa dei riguardi speciali per tutto ciò che concerne l'indipendenza, l'autorità e la missione divina del Papato, poichè, oltre al loro dovere individuale come cattolici, essi debbono anche salvaguardare gli interessi religiosi della loro nazione ».

« Il Libro bianco ricorda qui ciò che è stato esposto parecchie volte, ossia che la visita ufficiale e solenne resa al Re d'Italia a Roma — significa, per la sua stessa natura e non ostante qualunque dichiarazione contraria preventivamente fatta, l'approvazione tacita e il riconoscimento dello status quo ». Il Papa è dunque obbligato di protestare quando questa visita sia fatta dal Capo cattolico di una

nazione cattolica; altrimenti parrebbe accettare Egli stesso il fatto compiuto. Naturalmente la Santa Sede non domanda ai capi di Stato non cattolici la medesima cura della sovrana sua indipendenza. Basta che non sembri, in occasione della loro visita, perderla essa stessa di vista le garanzie necessarie di questa indipendenza. Si contenta in questo caso, di « certe formalità che hanno precisamente per scopo di salvaguardare il principio ».

« Nulla di nuovo in tutto questo. Tale è la condotta costantemente seguita su questo punto dal 1870 dalla Santa Sede ». I capi cattolici di nazioni cattoliche vi si sono sempre conformati, e ciò non ostante si sono sentiti perfettamente liberi di « orientare la politica estera dei loro Stati, come meglio loro sembrava, fino a contrarre delle alleanze politiche coll'Italia ». La Santa Sede non poteva adottare con la Francia « un atteggiamento differente — tanto più che questa differenza sarebbe stata considerata come offensiva per gli altri ».

« Trattata così la questione di diritto, il Libro bianco affronta la questione di fatto, e dimostra che nulla, nella protesta della Santa Sede, tale quale venne prodotta, legittima le conseguenze che si è voluto trarne ».

« Da quando si cominciò, nel luglio 1902, a parlare del viaggio del re Vittorio Emanuele a Parigi, il Nunzio non mancò di richiamare l'attenzione del signor Delcassè, sulla gravità eccezionale che avrebbe la visita resa dal signor Loubet, Presidente della Repubblica, a Roma. Il ministro degli affari esteri assicurò nel modo più categorico che la voce delle due visite non aveva alcun fondamento. Tuttavia la stampa officiosa dei due paesi continuava, senza ricevere alcuna smentita, ad affermare il perfetto accordo dell'Italia e della Francia relativamente a questo scambio di visite; se ne davano perfino le date. Il Cardinal Segretario di Stato, rimise dunque una Nota il 1° giugno 1903 al signor Nisard, Ambasciatore di Francia. Questa Nota fu trasmessa al signor Delcassè ».

« In essa era apertamente dichiarato che il Santo Padre considererebbe la visita, eventuale del signor Loubet a Roma come una offesa non meno ai diritti della Santa Sede, che alla sua propria persona. Perché il Delcassè non potesse conservare alcun dubbio sul pensiero del Santo Padre, il Cardinal Segretario di Stato, con suo dispaccio dell'8 giugno 1903, indirizzato al Nunzio di Parigi, che fu letto al Delcassè, esponeva ampiamente le ragioni per le quali la visita del Capo di una nazione cattolica, e specialmente del Capo della Nazione francese, non poteva, nell'attuale situazione della Santa Sede, non essere una grave offesa, quali che fossero le intenzioni del visitatore ».

« La visita, nondimeno, ebbe luogo il 24 aprile 1904. « Come l'aveva preveduto il Card. Rampolla nel suo dispaccio dell'8 giugno 1903, la stampa massonica dei due paesi e tutti gli elementi ostili alla Chiesa non mancarono di dare alla visita presidenziale un carattere nettamente ostile al Papa, unendo gli applausi al Presidente della Repubblica, alle manifestazioni le più ingiuriose per il Sommo Pontefice. Era dunque naturale che la Santa Sede facesse, rimarcare l'offesa che veniva inflitta, e la facesse rimarcare con gli stessi termini che erano stati impiegati per prevenire il Governo francese, giacchè non vi era più luogo di attenerli, una volta che l'offesa era stata subita. E' ciò che fece la protesta del 28 aprile 1904; essa era concepita, salvo qualche variante, nei termini stessi del dispaccio dell'8 giugno 1903 ».

« Questa proposta non era destinata alla pubblicità. D'altra parte la Santa Sede aveva un interesse maggiore ad impedire che il fatto del signor Loubet potesse essere invocato come un precedente per i Sovrani d'altre Nazioni cattoliche ».

« Non venne tuttavia rimessa loro copia della protesta inviata loro alla Francia... « Si direbbe un dispaccio ordinario ai Rappresentanti della Santa Sede presso i singoli Stati autorizzandoli a darne let-

tura è a lasciarle copia ai Governi ri- spettivi. Una sola eccezione venne fatta per un Sovrano, presso il quale la Santa Sede non è rappresentata; gli si fece per- venire la protesta sotto la forma di una Nota che fu trasmessa al suo Rappresen- tante a Roma. Nel dispaccio e nella Nota riapparivano naturalmente le idee espres- se nella protesta, inviata alla Francia; ma la Santa Sede conservava la libertà, senza mancare menomamente alla lealtà, di sopprimere o aggiungere, come ciò fu fatto, secondo che lo giudicasse op- portuno per ciascun caso particolare.

Queste comunicazioni stesse dovevano rimanere segrete. Occorreva pure tuttavia rassicurare la coscienza cattolica. Il Santo Padre non poteva apparire in un modo qualunque acquiescente alla situazione creatagli dagli avvenimenti del 1870. L'«Osservatore Romano» pubblicò dunque, il 4 maggio un breve Comunicato officioso annunciante l'invio delle note.

Fu in seguito a questa pubblicazione dell'«Osservatore Romano» che il Consiglio dei Ministri si riunì a Parigi per esami- nare la protesta pontificia. Il 6 maggio l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, rimetteva al Segretario di Stato la risposta del suo Governo, che dichiarava considerare la protesta pontificia come non avvenuta.

L'incidente era dunque chiuso.

In quel mentre un giornale parigino fu messo in grado, per una riprovevole indiscrezione, di pubblicare il testo della Nota. Vi si legge una frase che non si trova nella protesta inviata al Governo francese: «Se maledico ciò il Nunzio «non ha lasciato Parigi è unicamente «a causa di motivi gravissimi d'ordine «e di natura affatto speciali».

Nulla di offensivo in questa frase che significava unicamente questo: Se l'es- empio del signor Loubet fosse imitato da altri Capi di nazioni cattoliche la Santa Sede, potrebbe giungere fino a chiamare il Nunzio accreditato presso di loro. — «Questa frase esprimeva dunque la deferenza e la considerazione partico- lare che la Santa Sede ha sempre avute per la Francia; sorprende veramente che essa abbia potuto esser presa per un solo istante, in un senso ingiurioso».

Scoppiò nella stampa una campagna per spingere il Governo a misure estreme, e, il 20 maggio il signor Nisard, per ordine del suo Governo domandava al Cardinale Segretario di Stato «se la «Nota pubblicata nel giornale parigino «fosse autentica, e se la stessa Nota «fosse stata comunicata agli altri Governi «e particolarmente, se nella comunica- «zione agli altri Governi si trovasse «ugualmente la frase relativa al Nunzio «pontificio».

Il Card. Segretario di Stato aveva plene- mente il diritto di non rispondere a siffatte domande, e certamente qualun- que Ministro degli Affari Esteri vi si rifiu- terrebbe, se se le vedesse rivolte dal Rap- presentante di un'altra Potenza. Tuttavia lungi dal rifiutare queste risposte, il Car- dinale domandò che le questioni fossero poste in iscritto; prometteva egli una risposta ugualmente scritta nello spazio di un'ora od anche di una mezz'ora. Il sig. Nisard finì per accettare, aggiungendo che andava immediatamente a redi- gere queste questioni.

La richiesta era delle più giuste. L'affare era grave. L'ambasciatore di Francia aveva l'udito assai duro. La risposta era del resto pronta, «poiché i dispacci ave- vano di già annunziato le questioni che il signor Ambasciatore sarebbe stato incaricato di porre. Questa risposta, fra le altre cose dichiarava «che la frase in- «criminata aveva un significato del tutto «favorevole alla Francia; essa dava gli «schiarimenti sulle comunicazioni fatte «ai Governi cattolici; aggiungeva che la «Santa Sede, nel protestare, non aveva «in alcuna guisa inteso di offendere o mi- «nacciare il Governo francese, ma uni- «camente di proteggere i suoi propri di- «ritti che il silenzio rischiava di com- «promettere e di impedire che la visita del «sig. Loubet potesse essere presa come «un precedente; concludeva esprimendo «la speranza che dopo queste spiegazioni «amichevoli, i rapporti fra la Santa Sede «e la Repubblica francese non sareb- «bero punto alterati».

Ma le questioni scritte non furono affatto presentate... E all'indomani, 21 maggio, il signor Nisard venne a dire al Cardinal Segretario di Stato: che la do- manda di avere le questioni in iscritto era stata interpretata dal suo Governo come un pretesto per eluderle... e che egli aveva ricevuto l'ordine di partire in congedo. Aggiunse che questo congedo non significava né rottura né interruzione o sospensione dei rapporti diplomatici fra la Santa Sede e il Governo francese; per conseguenza, egli presentava il signor de Courcel, come Incaricato d'Affari provvi- sorio, annunziando per l'indomani l'ar- rivo a Roma del signor de Navenne, In- caricato d'Affari titolare.

«Nella discussione parlamentare del 23 maggio alla Camera francese, si dette alla partenza del signor Nisard, un ca- rattere ed un significato molto più grave di quello di un semplice congedo. La Santa Sede non ricevette dal Rappresen- tante della Francia comunicazione ufficia- le che di ciò che precede; e certa- mente, durante questo intervallo — di otto giorni — la Santa Sede non dette pur l'ombra di un pretesto che si potesse allegare per giustificare un tale aggra- vamento.

«Lo si vede chiaramente: in questa penosa congiuntura il Santo Padre senza mancare in nulla alla sua benevolenza per la Francia, non ha fatto che adem- piere un grave dovere per proteggere l'indipendenza, l'autorità e la missione pontificia che interessano non solamente la nazione francese, ma l'intero mondo cattolico; come l'avevano ugualmente adempito, in altre circostanze, lo stesso Pontefice e i suoi predecessori per difen- dere altri diritti lesi o minacciati».

IX.

Questione di Laval e di Digione. Questo capitolo non è che la riproduzione del Libro bianco che fu pubblicato al momento della rottura.

Non vi ha in più che un documento: La lettera con la quale Monsignor Le Nordez nel ricevere il dispaccio del Nun- zio che gli diceva di sospendere le pros- sime ordinazioni, riconosceva che questa misura era opportuna e conforme al suo proprio modo di vedere.

E' noto che nel suo Ultimatum il Go- verno intimò alla Santa Sede di ritirare le lettere incriminate.

«... Il ritiro delle lettere incriminate ricorda il Libro bianco, avrebbe significato che l'autorità del Papa sull'Episcopato francese era subordinata al beneplacito del Governo, ciò che equivarrebbe all'ab- dicazione completa dell'autorità pontificia sui Vescovi di Francia. Il Santo Padre era dunque nell'impossibilità assoluta di consentire alla domanda del Governo, senza mancare alla missione che il Divin Redentore gli affidava su tutta la Chiesa.

«Il Santo Padre fece conoscere tutte queste ragioni nelle risposte concilianti e benevole che furono date alle Note del 23 luglio. Più ancora, il Papa, con uno scopo di conciliazione, non si mostrava punto alieno di prorogare di un mese il termine assegnato ai Vescovi, purché in questo intervallo i Vescovi si recassero a Roma per giustificarsi, e, nel caso che essi vi si rifiutassero, ovvero che non riuscissero a giustificarsi, il Governo fosse disposto ad intendersi con la Santa Sede affine di provvedere all'amministrazione della Diocesi.

«Un Governo animato da intenzioni pacifiche non doveva piuttosto desiderare esso stesso, non fosse altro che per l'in- teresse dell'onore nazionale questa giu- stificazione presso la sola autorità com- petente? E' noto che «tutto fu inutile». Questo capitolo si chiude con le riflessioni seguenti: «Per riassumere: il Governo francese ha rotto le sue relazioni diplomatiche secolari con la Santa Sede: «1. Perché la Santa Sede, dopo averne informato il Governo, aveva chiamato a Roma due Vescovi, invitandoli a giustifi- carsi delle gravi imputazioni, d'ordine puramente ecclesiastico, che pesavano pubblicamente su loro. «2. Perché il Nunzio Apostolico aveva notificato a Mons. Le Nordez che il Santo Padre ordinava di sospendere provvi- soriamente le sacre ordinazioni, misura im- posta da ragioni di elementare prudenza. «Stando a ciò che scrive il sig. Com- bes nell'articolo della National Review, di queste due cause della rottura, la seconda fu la più grave; quantunque il Governo abbia dichiarato che considerava questa lettera di Monsig. Nunzio come nulla e non avvenuta. «Sarà facile all'opinione pubblica im- parziale ed alla storia di attribuire a que- sti motivi il loro giusto valore e di giu- dicare cui veramente incomba la respon- sabilità di una rottura ugualmente fune- stata agli interessi della Chiesa ed a quelli dello Stato».

FINE.

Un naufragio nel Golfo di Napoli. Napoli, 10. — Iersera la navicella An- gelina carica di carbone con sette nom- ini a bordo, diretta a Capri fu colta dal vento che la capovolse.

Tre marinai riuscirono a raggiungere la riva; altri due annegarono e gli altri restarono attaccati alla chiglia finché fu- rono salvati.

Floritura di libri bianchi. Londra, 10. — Il Governo ha pubbli- cato ieri sera un Libro Bianco sulla que- stione della mano d'opera al Transvaal.

In esso si spiega l'opera del governo onde impedire da parte degli imprenditori di miniere lo sfruttamento dei cinesi.

Abbonamento al «Crociato»

L'abbonamento al Crociato costa lire 16 con diritto alla Streuna, l'Almanacco della Famiglia cristiana.

Il Crociato col pregiato periodico settimanale illustrato Pro Famiglia, compresa l'artistica streuna di Natale di questo, costa lire 20.50.

E perchè l'anno venturo tutta l'Italia, anzi tutto il mondo volgerà l'attenzione all'Esposizione di Milano con abbiamo procurato altra combinazione.

Con lire 19 si potrà avere, oltre il Crociato, l'Illustrazione dell'Esposizione di Milano, una pubblicazione che uscirà sul formato del Pro Famiglia, carta edizione di lusso con indovinata copertina. Sarà composta di otto fascicoli, in tutto 300 pagine con mille illustrazioni.

Presso gli Stabilimenti Benziger & Co. S. A., in Einsiedeln (Svizzera), è comparso alla luce:



88 pag. in 4°, con numerose illustrazioni e ritratti originali nel testo, una superba cromolitografia rappresentante: L'ascensione di N. S.

L'Almanacco tratta soggetti vari, istruttivi, educativi, e ameni. Le illustrazioni ed immagini sono a colori, sono fatte con grande cura. Distribuzione gratuita di 600 provegratissime cromolitografate in gran formato.

Questo ALMANACCO viene dato in regalo agli abbonati del Crociato, che pagano anticipatamente.

AVVERTENZA. Al 31 gennaio p. v. CESSA ogni combinazione.

Si risolveva la campagna «Pro divorzio» Da Napoli si annuncia la costituzione di un grande comitato pro divorzio, composto di eminenti personalità politiche e scientifiche, con lo scopo di raccogliere firme da tutta Italia, da presentare in Parlamento.

Questo comitato avvilgerebbe l'Italia in una grande rete di sottocomitati e di commissioni.

IL VESUVIO IN ATTIVITÀ.

Napoli, 10. — La corrente di lava del Vesuvio che veniva giù verso Resina staccandosi dal crepaccio sovrastante l'Atrio del Cavallo, stanotte si è attivata fino a raggiungere la base del monte allargan- dosi sopra una fronte di tre metri. Iersera si sentivano boati sensibilissimi.

Dalla Provincia S. Daniele

10 gennaio. Cose municipali.

Nell'ultima seduta consigliata si trattò sull'accettazione o meno delle dimissioni dalla Giunta dei due assessori, sigg. Bernardino Legranzi e Pietro Pellarini. Dopo varia discussione si votò di insistere ac- ciò le due egregie persone — universal- mente conosciute e stimate; già consig- lieri all'ospedale avanti l'inchiesta, ai quali l'egregio cav. Magaldi, pur tanto conosciuto e stimato per l'imparzialità ed inflessibilità, dirò, sistina, diede ampio rassicuramento di nulla aver trovato nelle faccende dell'ospedale che intaccasse l'onestà loro — ritirino le dimissioni.

— Si trattò e definì il piano organico del personale impiegato del Comune: Un segretario — un vice segret. — un ap- plicato — un messo — un inserviente.

— Si risolse la vecchia questione del- l'unificazione del debito del Comune: si scelse di ricorrere ad un mutuo di lire 319,400 alla Cassa Depositi e Prestiti (Verona) con l'estinzione in 50 anni al 4 1/2 per cento. Dell'opera necessaria, seria, che frutterà al Comune circa due mila lire annue di risparmio.

Scuola Disegno-Arte. Sento che tutto si sarebbe fatto per la istituzione di una scuola d'arte e mestieri cogli insegnanti proff. De Luigi e Peschitta. Tornerò sulla novità.

Cividale 10 gennaio. Varie. Mons. Decano Matluzzi, sembra migliorì nella sua infermità. Però è ancora grave.

La signora levatrice Maria Valzochi Picco, dopo 20 anni di inappunta- bile servizio, col dispiacere di tante e tante famiglie a cui col suo sapere e bei modi e carità aveva saputo affezionarsi, ha dato le sue dimissioni al Municipio col primo dell'anno, e questo special- mente per motivi di salute.

All'egregia Signora oltre il ringrazia- mento a nome di tutta la cittadinanza per il suo coscienzioso e lungo servizio prestato, parta da questo giornale un augurio di buona salute.

Come a Udine così anche a Civi- dale fu aperto in questi di un Bar della signora Dora Ceruzzi, all'angolo ovest della piazza della Fontana. Fin'ora affa- roni. Finché mettono negozi di pestice- ria, non si fallisce.

Moggio Udinese 10 gennaio.

La nomina del Sindaco. Quest'oggi si riunì la prima volta il nuovo consiglio comunale. Tra le altre importanti delibere c'era la nomina del sindaco e della Giunta e l'approvazione in seconda lettura dell'illuminazione pub- blica a luce elettrica.

Di quest'ultimo oggetto non ci fu alcuna discussione perchè l'approvazione fu all'unanimità; a sindaco venne rie- letto il cav. Antonio Franz. La Giunta è riuscita quella di prima più i due supplenti cav. N. Foraboschi e avv. V. Si- monti.

Palmanova. 10 gennaio.

Congregazione di Carità. Furono fatte alla Congregazione di Carità locale le seguenti offerte in questi di: Misan Guido L. 0.30 — N. N. L. 11 — Cristofoli Angelo di San Giorgio di Nogaro L. 12.

Porpetto 10 gennaio.

Fazzo suicida.

Da qualche tempo il costadino De Luca Antonio di qui dava segni di alie- nazione mentale tentando di suicidarsi. Per tale motivo i suoi famigliari lo tene- vano costantemente sorvegliato. Oggi, elu- dendo la vigilanza fattagli, fuggì da casa ed andò a gettarsi in una pozzanghera. Fu soccorso ed a stento tratto a riva, ma ormai non c'era più rimedio poiché aveva già compiuto quasi totalmente il suo pro- posito, si che pochi minuti dopo spirava. Il fatto produsse penosa impressione e il popolo presagiò una brutta annata pel nostro Comune, stantechè a distanza di pochi giorni vi fu un omicidio e un suicidio e se andiamo di questo passo...

Ippolis 10 gennaio.

Furto.

L'altra notte ad Azzano, i soliti ignoti, asportata l'inferriata e rotti i vetri d'una finestra, penetrarono nell'osteria di Gio. Batia Perazzini detto Maran, con la speranza di fare un ricco bottino. Però ri- masero disillusi perchè non trovarono il cassetto del banco. Si accontentarono di rubare solo 50 sigari virginia, due chili di caffè, tre pacchi di scatole di cerini, dieci uova e parecchie arringhe.

Mons. GIUSEPPE ZANUTTI

Canonicò dell'Insigne Collegiata di Cividale. La cognata ed i nipoti ne danno il triste annunzio, chiedendo una prece per il desiderato estinto.

I funerali seguiranno domani mattina nel Duomo di Cividale.

Cividale, 11 gennaio 1906.

RINGRAZIAMENTO.

I cognati e nipoti del fu Don Giuseppe Prof. Vogrig, ringraziano viva- mente tutti coloro che vollero onorare l'amato Estinto; ringraziano Mons. Restore del Seminario, le Rappresentanze dell'on. Municipio e dell'Insigne Colle- giata di Cividale, ed in particolar modo Mons. Don Giovanni Trusnich Parroco di Gagliano che ci assistette nella luttuosa circostanza con animo santo.

Chiedono venia delle involontarie om- missioni.

Cambi (cheques - a vista).

Table with exchange rates for various locations: Francia (oro) 100.11, Londra (sterline) 25.13, Germania (marchi) 122.98, Austria (corone) 104.54, Pietroburgo (rubli) 262.58, Rumauia (lei) —, Nuova York (dollari) 5.11, Turchia (lire turche) 22.84.

L'affare dell'Istituto Tecnico

Riceviamo: «Il Preside ed il Collegio dei Professori del R. Istituto Tecnico, fatte le accuse mosse nell'ultima seduta del Consiglio provin- ciale dal consigliere Don Marcucci, premesso che trovano scorgetto che si imputi pubblicamente di sconcezza questo Istituto, senza prima appurare fatti, senza sentire testimonianze numerose ed attendibili e senza neppure interpellare chi avrebbe potuto o dare tranquillanti no- zie dettagliate e precise, o prendere eventuali provvedimenti;

dichiarano, dopo una accurata inchiesta, che i fatti denunciati sono tutti assoluta- mente insussistenti; e deplorano che con asserzioni non veritiere, vaghe, indeterminate ed inop- portunamente esposte in una pubblica seduta della rappresentanza provinciale, senza preventivo controllo serio e sereno si accrediti un Istituto nel quale tutti i docenti si sono sempre ispirati al più assoluto rispetto alla libertà di pensiero e di fede».

Rispondiamo: 1. Nella sua interrogazione Don Marcucci ha scritto e parlato di sconcezza; la bestialità di un correttore ha lasciato sul nostro giornale la parola «sconcezza».

Il Preside e il Collegio dei Professori dovevano quindi, prima di lanciare quello «scorretto», vedere presso la Deputazione Prov. il documento originale.

2. O una inchiesta è stata fatta e allora vuol dire che i fatti denunciati non erano né vaghi né indeterminati; o i fatti erano vaghi e indeterminati e allora una in- chiesta accurata non può essere stata fatta.

3. Don Marcucci sarà ingenuo, ma non tanto da non sapere che né padri di scolar- ni né scolari desiderano di andare in dispiacere con professori, dai quali dipende il passaggio dall'una all'altra classe.

4. Don Marcucci se non avesse avuto sicurezza sulla verità dei fatti, non gli avrebbe certo esposti.

5. L'Istituto o il Collegio dei Profes- sori non restano screditati per alcune frasi o modi di dire sconvenienti adoperati da un professore.

6. Legittimo è nel Preside e nel Colle- gio dei Professori il diritto di difesa, ma non è legittimo in loro giudicare come giudicano l'opera di un consigliere.

Il Telefono del QUOTIDIANO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO. Venerdì 12 — s. Massimo v.

Fiere e mercati della provincia. Bertolo.

Consiglio provinciale sanitario.

Nella seduta tenuta l'altro ieri dal Consiglio sanitario, il medico provinciale cav. Fratini riferì intorno alle ottime condizioni sanitarie dell'intera provincia. Si diede voto favorevole alla località scelta per erigere la scuola di Paludea in Comune di Castelnuovo.

Item per l'ampiamento del Cimitero di Fontanafredda.

Item per i progetti di acquedotti nelle quattro frazioni del Comune di Resia, salvo l'analisi batteriologica delle acque.

Item, perchè nei soli mesi invernali possa essere ridotto d'un'ora il riposo intermedio per gli operai dello stabilimento Volpe in Chiavris, con un orario effettivo di 11 ore di lavoro.

Diede voto contrario alla domanda del- l'ospedale civile di Pordenone per la istituzione di un armadio farmaceutico.

Stabili di sollecitare, per ragioni igieniche, presso il Governo, l'esecuzione della già progettata bonifica delle paludi tra i fiumi Corno e Zilline, nei comuni di S. Giorgio di Nogaro e Carlinio, attra- versati dalla importante strada che con- duce a Marano.

Si dichiarò incompetente a decidere circa un ricorso del dott. Panigotto Gogo contro la relazione della Commissione sul concorso al posto di medico di Barcia, che lo escludeva dal detto concorso per mancanza di un documento, e ciò nel tempo stesso che riaffermava la sua piena fiducia nell'operato della Commissione da esso Consiglio nominata.

Nominò la Commissione per il con- corso al posto di medico di Roveredo in Piano.

Fu d'avviso che possa sciogliersi l'at- tuale consorzio medico Muzzana Carlinio, semprechè per altro quest'ultimo comune dimostri, col fatto, di saper provvedere al servizio in modo soddisfacente.

Infine trattò vari altri argomenti di minor importanza.

Operaia ferita. Certa Margherita Menegon d'anni 17, operaia, venne medicata ieri all'ospedale da una contusione alla fronte. La causa della ferita è dolosa. La Menegon guarirà in dieci giorni.

Teatro Minerva. Maldaoca. Questa sera, al Minerva, la Compagnia di Varietà, diretta dal macchettista Maldaoca, darà uno spettacolo, svolgendo un attraente programma.

Fabbricaria della Chiesa parrocchiale di S. Giacomo ap. in Udine.

Opera pia fondo grazie dotati. Elenco delle grazie dotati da Lire 50 cadauna, estratte a sorte il giorno 7 gennaio: Spizzo Maria di Giuseppe - Biasone Maria di Luigi - Bonani Ida di Giuseppe - Comino Maria di Antonio - Rofatti Caterina di Pietro - Tomat Maria di Pietro - Traghetti Gemma fu Gio. Batta - Carovello Rosa fu Pietro - Tuniz Ida di Giuseppe - Piat Anna fu Angelo - Dal Banco Maria di Antonio - Pico Anna fu Giovanni - Tomazzoli Adele fu Carlo - Benedetti Angela di Luigi - Traghetti Italia fu Gio. Batta - Zulliani Rosa di Michele - Tomazzoli Margherita fu Carlo - Vecchi Giovanna di Gio. Batta - Basso Maria di Antonio - Zanetti Adele di Luigi - Dini America fu Giovanni - Zof Rosa di Giacomo - Micheli Maria di Gio. Batta - Mer Emilia fu Giuseppe - Sialito Teresa fu Pietro - Del Turco Luigia di Bernardo - Narduzzo Maria di Cirillo - Martini Maria di Santo - Parisutti Irene di Giacomo - Di Benedetto Teresa fu Domenico - Lodolo Maria fu Giuseppe - Sirovelli Matilde di Antonio - Cristofoli Lucia di Nicolò - Moretuzzo Angelina fu Santo - Tavani Virginia di Luigi - Ciani Adele di Valentino - Fiori Maria di Pietro - Fabbro Emilia di Francesco - Passalenti Elvira di Antonio - Cagnoli Ida Giuseppina fu Luigi - Gressa Maria fu Valentino - Gallusci Maria di Massimino - Guerra Dolores fu Giuseppe - Corradini Maddalena di Pietro - Peralani Ida fu Antonio - Sabbadini Assunta di Eugenio - Zoratti Luigia - Salva Giuseppina di Giacomo - Marchetti Anna di Gio. Batta - Spizzo Maria-Maddalena fu Bartolomeo.

Esposizione di Milano.

Ammissione dei concorrenti. - In seguito alle richieste di questa Camera di commercio il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano ha risposto che l'invio dei certificati di ammissione ai concorrenti è già incominciato da parte di diverse sezioni e che altre stanno per cominciare, il Comitato sollecitando tutte giornalmente a compiere il loro lavoro.

Mostra temporanea. - Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione alle esposizioni temporanee è stato prorogato a tutto febbraio.

Bicchierata.

Ieri sera, nel nuovo splendido salone di mode maschili aperto domenica passata in via Cavour, i fratelli Chiussi offrirono ai giornalisti una bicchierata. La lieta riunione durò un paio d'ore fra la massima allegria.

Disertori.

Al locale ufficio di P. S. furono accompagnati dai carabinieri cui si erano presentati, due disertori austriaci, certi Girol Antonio e Silvestri Antonio. Costoro lasciarono il 5° reggimento fanteria di stanza a Gorizia in seguito ai mali trattamenti del loro superiori.

Sul lavoro.

Ieri ricorso alle cure della guardia medica dell'Ospitale il facchino Steiz Pietro d'anni 53, lavorante presso la Fonderia Udinese, in suburbio Aquileia, per una contusione di secondo grado alla mano destra, prodottasi nel maneggiare un grosso pezzo di ferro. Guarirà in 15 giorni.

Orario ferroviario

Arrivi da Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45 Pontebba 7.38, 11. - , 17.9, 19.45, 21.25 Cormons 7.32, 11.3, 12.50, 19.42 Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1) Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40 Partenze per Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5 Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10 Cormons 5.25, 8. - , 15.42, 17.25 Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1) Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45 Tram a vapore Udine-S. Daniele. Partenza da Udine stazione tram: 8.10, 11.40, 15.15, 18 Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45 (1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Dotter L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - Udine.

Fronde e fiori

Esaurimento cerebrale.

Una brutta malattia a dir la verità. Io, per esser gentile, non la voglio attribuire ai compilatori del libello socialista, ma incidit in scyllam qui vult vitare... e se non è esaurimento del cerebro dev'essere esaurimento di quel genere di roba che si dicono sofismi, dei quali madre natura parve così larga con loro. I superuomini adunque presero il numero di Natale del Piccolo Crociato, lo lessero da capo a fondo, lo studiarono parola per parola, ne fecero una critica rigorosa, lo sottoposero forse alla universale, onnicliente, onnipotente, superumana socialista inquisizione, forse lo spedirono alla revisione del sublime Pajcà del partito (la mia supposizione è fondata sulla tardiva critica del foglio), e trovarono, oh ineffabile dicitur! oh vitupero dell'umanità! trovarono (pavento a dirlo!)

Delle mostruosità letterarie.

Figurarsi! C'era perfino questo periodo: « Come vuoi pretendere di essere fedele a me, tu che non sei stata fedele alla Madonna? »

Naturalmente, certissimamente, fuor d'ogni dubbio, indiscutibilmente il secondo fedele è uno sbagliato di stampa. Non mi volete credere? ebbene: credete all'infallibile supremo giudizio della camicia rossa. Esso forma autorità ineccepibile presso tutti gli onesti.

E poi, e poi, e poi... I clericali non sanno neppur contare dall'uno al trentasette: si fermano al tre.

Ma sì, ma sì. Guardate, c'è questa proposizione: « Le disse tre sole parole ».

E la parola che seguono sono trentasette! Non una di meno! Che avesse detto almeno: « Le disse poco più di tre decine di parole: inessata ancora: ma, via, l'avremmo lasciata passare! »

E non basta: ci si legge anche la frase: mettere i bragioni! Uuuuh! Avrebbe dovuto, quell'asino che le scrisse, togliere la forza della frase friulana - metti i bregons - e sostituire calzoni a bragioni: poteva star certo che il tipografo si sarebbe dimenticato di mettergli la parola in corsivo, la sottolineasse pur quanto voleva. Sono nefandità!

E la frase: « E in fronte le brillavano due occhi azzurri »? Apriti terra: sguardati, sguardati! Inghiotti nel tuo seno il bestemmiatore! Chi ha mai udito simili frasi? E non avverti lo scrittore beota che si danno in questo mondo esseri di lui più beoti, che potevano figurarsi, a quella frase, un mostro cogli occhi in fronte (non al loro posto come è il senso dato universalmente alla frase), ma in mezzo alla fronte, o più su, a contatto coi capelli?

Brrrrrr! mi fa paura solo l'immagine! E potrei continuare... ma la penna si rifiuta a questo servizio.

Una proposta.

Del resto alla presenza di costesti veri scandali letterari faccio una proposta che otterrà l'unanime plauso. Si istituisca qui in Udine una società con a capo i compilatori del libello, che ne diverrebbe naturalmente l'organo. Lo scopo della società sia di appendere (non far appendere, ma appendere) alla forza tutti gli scrittori clericali (ah s'intende: aggettivo qualificativo, restrittivo indispensabile!), uno scritto dei quali sia stropicciato in qualunque maniera dalla tipografia (per esempio, una i senza punto, una t senza il taglio).

E così sarà fatta giustizia. Non è ora, giurabris?

E non ho errato nella scelta dei boia. Li ho scelti fra quelli che non vogliono pane, ma sangue, ma sangue: li ho scelti fra quelli che ci regalano nella Piccola Posta che ha sempre preteso d'essere spiritosa e fior fioro di lettere, questi mancarotti: « I. La ristampa è sempre dannosa ci par male... II. Va bene manca il corrispondente a Villa... III. Al prossimo numero sulle suore all'ospedale ». E che nel loro giornale lasciano passare un titolo così concitato! « I preti o il Socialism ». Ho portato un piccolo saggio.

Massima.

La sentenza antica: « Quando uno non ha più ragioni ricorre ai sofismi e poi questiona sulle parole » dev'essere cambiata così oggi che le grandi questioni si agitano sui giornali: « Quando uno (socialista per es.) ha esaurito i sofismi si arrampica sulle mende di stampa ».

Per finire.

Che cosa contiene d'importante adunque il giornale nella parte che tratta dei grandi avvenimenti del giorno? « Nientemeno che tre errori tipografici! » L'uomo della montagna.

Il tempo in gennaio e per tutto il 1906.

Le predizioni di Mathieu de la Drome per il gennaio sono: fino al 10, in cui farà il primo quarto di luna, periodo rigido.

Dal 10 al 17, plenilunio. Bel tempo relativo. Vento forte dal 10 al 12 e dal 15 al 17.

Dal 17 al 24 ultimo quarto di luna. Periodo relativamente cattivo: freddo e nevoso.

Dal 24 al 31 novilunio. Cattivo tempo in generale. Periodo piovoso e ventoso. Carattere del mese: freddo al principio, piovoso e ventoso verso la metà, freddo, piovoso e ventoso alla fine.

Da osservarsi una igiene rigorosa. E l'intera annata 1906 il Mathieu la presagisce in generale più variabile ancora della precedente.

Le variazioni di temperatura saranno frequenti, soprattutto verso la fine dell'estate, e alla fine dell'autunno.

Nell'insieme il 1906 sarà un anno mediocre.

Carattere della stagione: Primavera: ventosa e piovosa dappiccio, come all'equinozio: assai bella verso la metà: breve alternativa di freddo, caldissima alla fine.

Estate: fresca dapprincipio: caldissima ed eccezionalmente burrascosa verso la metà: variabilissima verso la fine.

Autunno: bello al principio: variabile alla metà: freddo verso la fine.

Inverno: rigido e ventoso al principio: più clemente alla fine.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4

Si è pubblicato a cura del Segretariato « L'Amico dell'Emigrante » Almanacco per il 1906.

E' un bel volumetto di 70 pagine contenente istruzioni e notizie utilissime per gli emigranti. Prezzo cent. 10 alla copia. Le spese di porto stanno a carico del committente: per le ordinazioni 50 copie o più a carico del Segretariato.

Si vende anche presso l'Amministrazione del Crociato.

La Presidenza.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Ieri 10 corrente, alle ore 13, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, dopo penosa malattia spirava nel bacio del Signore

Valentino Brisighelli

La moglie, i figli ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 11 corrente alle ore 15 1/2 partendo dalla casa in via Savorgnana numero 1 per la Metropolitana.

La presente serve pure di partecipazione personale.

Ieri alle ore 6 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Catterina Tosoni-Bertoli

Le sorelle Maddalena, Giuditta, i nipoti Giuseppe Stefanutto, Rosa Elisa Tolusso-Bonini, Pierina Tolusso-De Soma e De Candido Luigia ed i parenti tutti accesi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 9, partendo da Via Po-scolla N. 16.

Udine, 11 gennaio 1906.

Moggio Udinese

Farmacia chimica G. B. Franz condotta dai dott. Guido Cossettini

SPECIALITA' PROPRIE di somma efficacia, raccomandate dalle autorità mediche:

Ferro China - China liscivata comp. - Sciroppo Jodotannico - Sciroppo di Glicerofosfati composto - Balsamo antireumatico San Spirto - Emulsione Olio Merluzzo - Sali per l'acqua artificiale del Tettuccio.

SPECIALITA' NAZIONALI ED ESTERE PRESIDI CHIRURGICI

Ossigeno elettrotecnico sempre pronto

Prodotti delle rinomate case MERK - KNOLE BAYER

Iniezioni ipodermiche sterilizzate FABBRICA

di Acque Gazose e Zeltz

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle

Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della

NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Casa di cura chirurgica del

Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Inserzioni in IV pag.

a prezzi modicissimi.

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

G. TONINI e Figli Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENITIVI A RICHIESTA

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

STOFFE DA CHIESA E PARAMENTI SACRI a prezzi limitati e condizioni vantaggiose pel pagamento trovansi presso la Premiata Fabbrica Gio. Batta Trapolin Succ. Lorenzo Rubelli, che ne tiene un ricco assortimento nel suo Negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e, dietro richiesta, spedisce condizioni e progetti in ogni parte d'Italia. PIANETE reclame - In stoffa lampasso tutta seta con galloni seta, formato ricco e confezione accurata a LIRE 25 cadauna. In damasco misto a " 22 "

**NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Borni. — Perelli, Paradisi e Comp

Al R.<sup>mo</sup> Clero e Spettabili Fabbricerie

Antico Laboratorio  
Intagli - Dorature - Pitture  
Statue Religiosa  
**PIETRO BERTOLI**  
S. DANIELE (Friuli)

Si eseguiscano:  
STENDARDI — GONFALONI — OMBRELLE pel SS.  
Baldacchini - Poltrone - Bandiere per Società

Si fabbricano:  
CORONE per Padiglioni — PULPITI — DOPPIERI  
ORCHESTRE.

Si fanno riparazioni di qualsiasi lavoro - Si garantisce ogni lavoro  
I numerosi lavori già diffusi fra larga clientela nell'Arcidiocesi e fuori, fanno prova della esecuzione artistica, della durata, della finezza ed eccellenza dell'ORO e dei materiali adoperati nello Stabilimento.

Prezzi miti - Pagamenti rateali.

Dirigere richieste:

**LABORATORIO BERTOLI**  
S. DANIELE.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO  
**F.lli FILIPPONI - Udine**  
Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pittura a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatì d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

**SPECIALITÀ:** Gonfalonì — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

**SI ASSUME:** Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta

Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma

L'ACQUA  
**ANTICANIZIE - MIGONE**

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI  
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA  
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre quiesce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.



**ATTESTATO**  
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano  
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.  
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.  
PRIMARI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Farmacisti, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 - Milano.

**MARTINUZZI FRANCESCO**

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

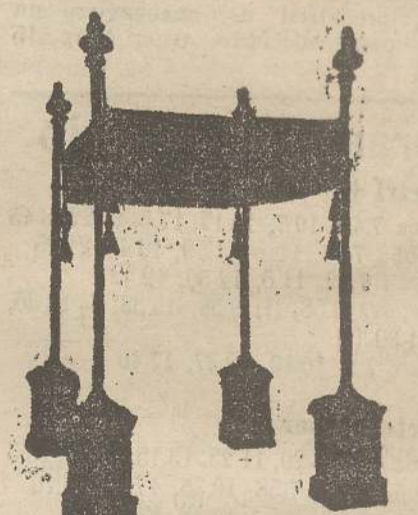
**Manifatture varie**

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

**Arredi da Chiesa**

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

**BERTOGLIO LODOVICO**

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



**OMBRELLI E OMBRELLINI**

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

**CORONE MORTUARIE**

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma  
Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

